Cultura e industria del film

Il cinema e i rapporti di produzione

Il ruolo attuale degli imprenditori non permette di ipotizzare una loro collaborazione organica all'indispensabile azione di rinnovamento

Uno dei temi del dibattito che si sta sviluppando attorno al tema della svolta democratica e culturale da imprimere al cinema italiano coinvolge compiti che le forze imprenditoriali sono chiamate a svolgere nella realizzazione di uno strumento di comunicazione su cui le ragioni economiche hanno un peso non meno rilevante di quelle espressive.

Da tempo abbiamo denunciato il ruolo speculativo e parassitario rivestito *in generale* dagli imprenditori che operano in questo campo, un ruolo che non consente di ipotizzare una loro collaborazione *organica* con le forze che si battono per un cinema sensibile ai problemi della società e attento alle esigenze espressive e culturali. E ciò in modo particolare oggi, visto che le più recenti evoluzioni del mercato hanno fatto registrare un sempre più marcato affermarsi di quei centri monopolistici e oligopolistici i cui interessi non si conciliano affatto con le istanze di democrazia, informazione, ricerca che salgono dalle masse lavoratrici e per cui si battono gli intellettuali progressisti.

Abbiamo scritto «in generale» poiché ben sappiamo quanto le schematizzazioni non rientrino in un'analisi che si proponga di cogliere l'intero quadro delle componenti politiche e culturali che caratterizzano qualsiasi fatto socialmente rilevante.

Ciò è vero in modo particolare quando si esamina un fenomeno complesso come quello cinematografico, dove le ragioni della cultura debbono fare i conti con le leggi economiche, le convenienze mercantili combinarsi con la creatività. In altre parole è indispensabile operare una distinzione anche a livello delle forze imprenditoriali che intervenendo nel processo produttivo concorrono a determinarne la forma specifica.

Assumendo per un momento la semplicistica, ma efficace definizione secondo cui *il film è un'arte e il cinema un'industria*, diremo che la discriminante passa tra quegli organizzatori che, nel misurarsi con i problemi economici che accompagnano la nascita di qualsiasi film, seguono una politica che non subordina il *film* al *cinema*. Cioè che non antepone le esigenze mercantili alle istanze culturali ed espressive, ma cerca di privilegiare il valore sociale della comunicazione filmica. Se l'osservazione può apparire generica, essa acquista un senso preciso quando la si applichi ai problemi che accompagnano la nascita di un film. La scelta degli attori, per esempio.

E' evidente, infatti, che ove un interprete venga imposto a regista, sceneggiatore, soggettista unicamente tenendo conto del suo *valore di scambio*, soffocando ogni altra esigenza in funzione del richiamo esercitato sul pubblico (meglio sarebbe dire sui distributori e sugli esercenti) da un nome o da un volto, altro non si fa se non anteporre il profitto alla portata sociale e culturale della comunicazione.

Le cronache cinematografiche sono ricche di decine e decine di decisioni di questo tipo, da quelle più clamorose (gli stessi «maestri» sono costretti a prendere questo o quel «divo» sotto la spinta delle istanze mercantili) come l'imposizione di interpreti stranieri in opere dotate di spiccate caratteristiche «nazionali» al solo scopo di renderle appetibili alla distribuzione americana, a quelle apparentemente meno rilevanti (la scelta di una certa ambientazione, di un determinato «collaboratore» artistico...), ma destinate a influenzare in modo sensibile il bilancio generale dell'opera.

Il caso in cui il nostro discorso trova una esemplificazione particolarmente efficace è quello delle cooperative di realizzazione, in cui operatori culturali e organizzatori si riuniscono per dare vita ad una serie di film avendo come principale obiettivo la costruzione di un preciso «discorso» culturale in forma cinematografica e non il raggiungimento di un imprecisato «record» d'incassi. Ovviamente si dovrà tener conto delle istanze economiche da affrontare per tradurre in immagini quel «discorso», ma ciò non inciderà sulle *priorità* culturali, espressive, politiche da cui si è stabilito di partire. Non è un caso, dunque, se parecchie fra le opere che hanno portato un significativo contributo allo sviluppo culturale del nostro cinema negli ultimi anni sono nate da produzioni che operavano secondo questi criteri.

Il che non vuol dire che anche nell'ambito della produzione con fini prevalentemente mercantili non siano rintracciabili opere degne della massima considerazione e di rilievo culturale. Tuttavia ciò avviene in modo *secondario* in rapporto alle finalità principali di quelle iniziative, per cui anche questi casi fortunati rappresentano solamente quanto è possibile recuperare *nonostante* l'oggettiva opera di *distruzione culturale* che segue all'asservimento di uno strumento di comunicazione di grande rilievo sociale alle leggi del mercato.

Chiudendo queste brevi note, che altro non vogliono essere se non un primo e sommario contributo ad un discorso che attende di essere sviluppato e approfondito potremo dire che anche nel cinema ciò che marca il passaggio da un'ottica mercantile ad una prospettiva autentica mente sociale è la modifica dei *rapporti* che caratterizzano il *modo di produzione* cinematografico.

Umberto Rossi

Linda (in un film) è in corsa per la Presidenza

NEW YORK — Linda Lovelace (nella foto), l'attrice che è divenuta popolare negli Stati Uniti per aver interpretato «Gola profonda», uno dei film più «spinti» attualmente in circolazione, sarà la protagonista di «Linda Lovelace for President», che si annuncia come una spregiudicata salira politica

Concerto dell'organista Di Mare a Rimini

Ieri sera, nella Chiesa di San Girolamo di Rimini, gremita di pubblico, il ventottenne maestro non vedente Giuseppe Di Mare ha tenuto un applauditissimo concerto d'organo. Il programma comprendeva musiche di J. S. Bach, Franck e Blèrne.

Ai diplomi già conseguiti in magistero di pianoforte e in musica e canto corale, il maestro Di Mare ha aggiunto quest'anno quello in composizione organistica; egli è oggi il più giovane concertista d'organo in attività in Italia.

Paura sul «set» per la fuga di un lupo

LONDRA, 21

La fuga dal *set* di un autentico lupo con parte di rilievo in un film dell'orrore ha provocato momenti di panico negli studi di Pinewood dove si giravano alcune scene della pellicola. Agenti armati hanno circondato il parco che sorge a ridosso del luogo delle riprese per paura che i ragazzi possano scambiare la bestia per un normale cane alsaziano.

Secondo il produttore della pellicola il lupo, nato in cattività, non sarebbe assolutamente in grado di uccidere per procurarsi il cibo.

Massimo Mida ha finito di girare «Il fratello»

Al Porto Fluviale sul Tevere, nell'edificio del vecchio Consorzio agrario trasformato per l'occasione in carcere, si sono concluse ieri le riprese del *Fratello*, il film televisivo di Massimo Mida di cui è protagonista Riccardo Cucciolla.

Il film mostra l'impossibilità di un dialogo fra due fratelli, un tema che si presta a una narrazione cinematografica in chiave psicologica. Niente colpi clamorosi, nessuna grossolana soluzione, ma un pacato discorso su due dei più scottanti problemi del nostri tempi: quello dei rapporti familiari e quello della partecipazione politica. I due fratelli del racconto, con quel tanto di fantastico che un film richiede, sono Gianni e Massimo Puccini. Regista il primo (ricordiamo *I sette fratelli Cervi*), scomparso prematuramente alcuni anni or sono; regista il secondo (*I misteri di Roma, Amore in quattro dimensioni, Bianco, rosso, giallo, rosa, Lsd*), sotto lo pseudonimo di Massimo Mida, assunto all'inizio della sua carriera di critico cinematografico per non confondersi col fratello.

Soggettista, sceneggiatore (con Antonio Saguera e Dante Troisi) e regista del *Fratello*, con questo film Massimo Mida ha voluto rendere un omaggio postumo a Gianni Puccini. Le cose che volevano dirsi e non si dissero, l'affetto e la protezione che desideravano e potevano darsi e non si dettero: ecco la chiave di un dramma sommesso che si evolve nello sfondo di avvenimenti rilevanti quali la resistenza, il carcere, la comune milizia di partito, la crisi degli ideali, il medesimo lavoro, le difficoltà della vita, il presentimento e la paura della vecchiaia e della morte.

«Il Bugiardo» chiude l'Estate veronese

VERONA, 21.

Il Bugiardo di Carlo Goldoni chiude la stagione dedicata alla prosa dall'Estate teatrale veronese. La commedia, andata in scena ieri sera, verrà replicata fino a sabato.

Il lavoro goldoniano è stato rappresentato al Teatro Romano nell'edizione curata da Giulio Bosetti — regista e interprete — che ha puntato in particolar modo sulla caratterizzazione delle vecchie maschere della commedia dell'arte.

Il Bugiardo, come è noto, era stato in precedenza proposto al pubblico di Borgio Verezzi e nel Palazzo Ducale di Venezia: in entrambe le rappresentazioni aveva ottenuto il successo confermato ieri a Verona.

La nuova stagione è al via sugli schermi

Con la presentazione a Roma, in anteprima nazionale, del *Fiore delle Mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini, si può dire che prenda avvio, oggi, la nuova stagione cinematografica, il cui inizio, come già da anni avviene, risulta anticipato di qualche settimana rispetto alla tradizione. E' annunciata infatti come prossima l'uscita di un altro atteso film, *Allonsanfan* dei fratelli Taviani, interpretato da Marcello Mastroianni e Lea Massari.

Altre opere cinematografiche d'indubbio rilievo (ci riferiamo soltanto alla produzione italiana) sono in fase di edizione, e dovrebbero fare la loro apparizione tra autunno e inverno, se non prima. Ricordiamo in particolare *Il passeggero* (già noto come *Il reporter*) di Michelangelo Antonioni, *Gruppo di famiglia in un interno* di Luchino Visconti, *Anno uno* di Roberto Rossellini; ai «maestri» si affiancano diversi registi della generazione di mezzo, che propongono in qualche caso originali riflessioni sulla nostra storia recente e meno recente: così Francesco Maselli con *Il sospetto* (questo sembra il titolo definitivo, quello provvisorio essendo *Missione nell'Italia fascista*), di cui è protagonista Gianmaria Volonté, Florestano Vancini con *Amore amaro* (dal romanzo di Carlo Bernari), ambientati entrambi nel pieno della dittatura mussoliniana; così Ettore Scola con *Avventura italiana* (interpreti principali Gassman, Manfredi e Stefano Satta Flores), che intreccia differenti destini individuali sullo sfondo degli ultimi trent'anni della vita italiana.

Ancora titoli da segnalare, tra quelli che terranno il cartellone nei mesi venturi, sono *Romanzo popolare* di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, *La via dei Babbuini* di Luigi Magni, *Finché c'è guerra c'è speranza*, diretto e interpretato da Alberto Sordi, *Identikit* di Giuseppe Patroni Griffi, *Le farò da padre* di Alberto Lattuada.

Nella foto, un singolare momento della lavorazione di *Avventura italiana:* si rievoca, quindici anni dopo, la nascita della *Dolce vita* (che Scola ritiene esser stata uno dei più significativi fatti di costume del dopoguerra) e sono presenti (al centro e a destra) il protagonista e il regista di quel famoso film, Mastroianni e Fellini; a sinistra, lo sceneggiatore Sergio Amidei.

Per il suo esordio nel cinema

Chéreau ha scelto il romanzo «nero»

Il geniale e discusso regista di teatro sta girando a Lione il suo primo film ispirato al libro di James Hadley Chase «La carne dell'orchidea»

Nostro servizio

PARIGI, 21

In una vecchia villa (che sarà demolita entro la fine dell'anno) della periferia di Lione si è installata, in questi caldi giorni d'agosto, la *troupe* del film *La chair de l'orchidée* («La carne dell'orchidea»). Alcuni notissimi attori, come Charlotte Rampling, Simone Signoret, Edwige Feuillère, Valentina Cortese, Alida Valli e Bruno Cremer si aggirano nelle stanze dell'edificio o sotto i grandi alberi del giardino, in attesa del loro momento di «girare» sotto la guida di un regista d'eccezione: Patrice Chéreau, il quale esordisce in questa occasione dietro la macchina da presa.

Chéreau si è già da tempo conquistata una fama di *enfant terrible* del teatro e della lirica; ha messo a rumore gli ambienti parigini con alcuni allestimenti al Théatre Nationale Populaire (*La disputa* di Marivaux e *Toller* di Dorst, per esempio), è stato a lungo in Italia, dove ha curato regie liriche (si rivelò a Spoleto con una *Italiana in Algeri* che fece epoca) e regie di prosa come lo *Joaquin Muriela* di Neruda e *Lulu* di Wedekind, realizzati per il Piccolo di Milano e poi portati in *tournée* in alcune grandi città della penisola. Ma ora ha sentito che era arrivato il momento di provare con il cinema. «La scena e il film sono due mondi e due esperienze completamente diversi tra loro» conferma il regista, che comunque spera di poter dire una sua parola valida anche con un mezzo artistico per lui completamente nuovo.

Per il suo primo film, Patrice Chéreau si è ispirato alla *Carne dell'orchidea*, noto romanzo «nero» di James Hadley Chase. In esso si narra la storia di una famiglia dell'alta borghesia che, dilaniata da contrasti per motivi di interesse, finisce per autodistruggersi in un bagno di sangue con una serie di omicidi a catena. Protagonista del romanzo e del film è una ragazza, Claire, che la zia, allo scopo di sottrarle l'eredità, tenta di spingere sulla strada della pazzia. Ma poi il figlio dell'anziana signora muore suicida e questo fatto scatena la follia omicida degli altri parenti.

«Tutto mi piace — afferma Chéreau — di questo romanzo, il migliore, secondo me, di Chase: la storia, i personaggi e il clima. Molti registi sono stati tentati di trasferirlo sullo schermo... ma esso contiene tante cose. Io mi sono messo al lavoro perché mi sono sentito subito ben disposto».

La vicenda, secondo Chéreau, si presta benissimo ad illustrare un mondo sorpassato, ineluttabilmente condannato a morire; e per rendere più aderente il film alla sensibilità del suo pubblico, egli, d'accordo con Jean-Claude Carrière, che ha collaborato a scrivere la sceneggiatura, ha spostato l'azione della *Chair de l'orchidée* dagli Stati Uniti in Francia. «Io credo — ha affermato il regista — che in fin dei conti, l'ambientazione americana sia proprio l'aspetto meno interessante del libro di Chase».

Le riprese sono quasi giunte alla fine: manca ancora qualche scena che deve essere girata in una giornata piovosa. A Lione, almeno una volta la settimana, il tempo è cattivo: quando c'è il sole si lavora alla rifinitura di sequenze già girate, ma quando arrivano le nuvole la febbre prende la *troupe* e tutti si danno da fare per sfruttare al massimo l'inclemenza meteorologica.

m. r.

La «Messa da Requiem» di Verdi in piazza a Busseto

PARMA, 21

Nel centenario della prima esecuzione della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, lunedì 26 agosto, a Busseto, in piazza Giuseppe Verdi, avrà luogo l'esecuzione dell'opera con i solisti, l'orchestra e il coro dell'Arena di Verona (360 esecutori) diretti dal maestro Gianandrea Gavazzeni.

La prima rappresentazione della *Messa da Requiem* avvenne il 22 maggio 1874 nella chiesa di San Marco, a Milano, e nel centenario di questa esecuzione Busseto, paese natale di Giuseppe Verdi, ha voluto solennizzare l'avvenimento con una rappresentazione di eccezionale rilievo.

Tra l'altro, nel «cast» degli interpreti figurano i solisti Renata Scotto, Maria Luisa Nave, Carlo Cossutta e Bonaldo Giaiotti. Il concerto di lunedì sera avrà inizio alle ore 21,30.

Pubblicata la biografia del regista Mervyn Le Roy

HOLLYWOOD, 21

E' stata pubblicata negli Stati Uniti la biografia del noto e anziano regista Mervyn Le Roy, la quale ha sollevato un certo scalpore dato che in una sua pagina è scritto che «Hollywood è un posto dove le promesse si fanno ma non si mantengono, gli impegni si assumono e si ignorano, una parola, una stretta di mano, una firma, non significano niente».

Le Roy, nella sua biografia «narrata» al giornalista Dick Kleiner, racconta la sua lenta ascesa nel mondo del cinema, ed è pronto, cosa non del tutto usuale, a riconoscere, quando è giusto, i meriti degli altri. In fondo il regista ama Hollywood, anche se ne critica certi aspetti, e oggi forse si sente un po' spaesato, pur restando in attesa di nuovi soggetti da portare sullo schermo.

Le Roy attribuisce il suo successo alla sua esperienza nel mondo del varietà. Da giovane faceva parte di un duo vocale ma, appena giunto ad Hollywood, lasciò perdere le sciocchezze, e si mise seriamente a imparare tutto quel che c'era da apprendere.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE TORINO. Tel. 0541/41228. Vicinissima mare - Zona centrale - Ambiente familiare. Luglio L. 4.000 dal 25-8 al 31-9 L. 3.000. Tutto compreso. Interpellateci. (169)

RIMINI - PENSIONE SORRISO - Via Trento, 7 - Tel. 0541/25.921 Camere con bagni, prezzi competitivi col miglior trattamento, cabine spiaggia. (146)

MIRAMARE - RIMINI - 0541/32163 - VIALE OLIVETI 84 La Pensione Villa MARIA Vi invita a trascorrere una settimana al mare al costo di L. 25.000 tutto compreso. Ottima cucina Menù a scelta 50 metri mare

HOTEL BONNY'S - Lido del Savio (Milano Marittima) - Telefono 0544/99199 50 metri dal mare - camere bagno, balcone - ottima cucina - Parcheggio. Dal 26/8 L. 4.500 complessive. Sconto bambini.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

NOME, COGNOME E MILIARDI

La prima indagine anagrafica degli italiani che guadagnano troppo e pagano poco. Per molti di loro l'estate '74 è stata una stagione di grandi manovre. Quali?

PARLA GIANNETTINI

Cosa ha veramente da dire il giornalista fascista che i giudici di Milano considerano il cardine della loro inchiesta su Freda e Ventura? E perchè le sue deposizioni fanno tremare l'establishment del SID?

A OTTOBRE ANDRA' PEGGIO

Valute scarse, prezzi in aumento, disoccupazione, una raffica di tasse: ecco cosa portano le nuvole nere dell'autunno economico.

RAI TV

controcanale

VIVI E LIBERI — *Dopo la breve inchiesta di Riccardo Fellini sulle gravi nevrosi provocate negli animali dalla cattura e dalla detenzione nelle gabbie degli zoo, assistiamo, in queste settimane, alla serie* L'apocalisse degli animali, *che, direttamente o indirettamente, sottolinea i pericoli gravi che possono derivare all'equilibrio dell'ambiente naturale dalla distruzione di tante specie. Si potrebbe dire che, non volendo, occuparsi dei problemi degli uomini e dei pesanti meccanismi oppressivi che muovono la società in cui viviamo, la televisione si volge agli animali e ne propugna il diritto alla vita e alla libertà. Ogni anno, comunque, d'estate, i «culturali» televisivi, ormai da un po' di tempo, propongono al pubblico impegnativi programmi documentari sul mondo animale. Negli anni scorsi, dopo* L'enciclopedia del mare, *di Bruno Vailati, abbiamo assistito ad alcune delle serie curate dal comandante Jacques Cousteau.*

Tra i programmi che si possono definire eminentemente spettacolari, serie di questo genere occupano il posto d'onore nella programmazione televisiva di molti paesi: e in efetti, spesso la raffinatezza delle riprese e lo splendore delle immagini giustificano la scelta.

D'altra parte, non pochi di questi documentari hanno anche un contenuto apprezzabile dal punto di vista della informazione e riescono persino a svolgere discorsi che, seppure vanno raramente oltre il consueto amore per la natura, risultano oggettivamente critici nei confronti del sistema capitalistico fondato non solo sullo sfruttamento dell'uomo, ma anche sulla rapina delle risorse naturali. Purtroppo, però, e non per caso, questi discorsi, poi, finiscono nella maggior parte dei casi per rimanere nell'ambito di un orizzonte culturale illuminato esclusivamente dalla nostalgia per un generico ritorno ad improbabili forme di vita «naturale». Anche questa serie di Rossif, i cui testi sono stati scritti da François Billet Doux, soffre, almeno a giudicare da questa quarta puntata, di non pochi limiti sul piano del discorso culturale: da questo punto di vista essa ci sembra inferiore a quelle curate da Cousteau. In questa puntata, sostanzialmente volta a criticare la caccia e la distruzione indiscriminata di intere specie animali e a sottolineare l'affascinante bellezza delle riserve, nelle quali, invece, gli animali vengono protetti, non si notava ad esempio alcun tentativo di indagine sulle precise ragioni storiche, sociali e culturali che hanno determinato e determinano le stragi feroci di questa o quella specie animale.

Sicché, alla fine, sembrava che tutto fosse da attribuire esclusivamente alla «cattiveria» degli uomini o, magari, al solito «progresso» genericamente inteso. In questo senso la sequenza dei toreri incornati nell'arena dalle loro vittime predestinate, se risultava impressionante sul piano del sarcasmo provocatorio, non faceva che ribadire il taglio puramente moralistico del discorso. Taglio che, del resto, è comune, oggi, a tante iniziative ecologiche, comprese quelle del World Wild Life Fund, largamente citate nel documentario. C'è da dire, tuttavia, che Apocalisse negli animali *sembra però puntare in larga parte, forse soprattutto, sulla suggestione delle immagini: al ragionamento, all'indagine e al commento parlato si riserva un posto secondario. Non a caso, nella puntata, le sequenze mute finivano per prevalere: e si trattava di sequenze descrittive, di tono, si potrebbe dire, elegiaco.*

I risultati, su questo piano, erano senza dubbio all'altezza della fama di Rossif, almeno in molti casi: basta ricordare il lunghissimo brano sugli stimbecchi del Gran Paradiso che, pur centrato su scene e ambienti che possono considerarsi ormai «classici» per documentari del genere, riusciva ancora ad affascinare lo spettatore.

g. c.

oggi vedremo

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40)

Erminio Macario è il protagonista di una farsa piemontese dal titolo *I pcit fastidi* (piccoli fastidi) di Federico Garelli. Al centro della vicenda è una famigliola borghese composta dalla moglie, una donna pigra e un po' di snob e del marito, un militare che sopporta pazientemente la consorte: quest'ultimo, una mattina, deciso a godersi almeno un giorno di riposo, non si presenta al distretto militare. Ma la giornata si trasforma in un tormento a causa di litigi e incidenti vari, tanto che il nostro uomo, quando si presentano alla sua porta due militari per condurre in prigione il «disertore», accetta con gioia la prospettiva della galera pur di allontanarsi da casa. La regia è di Massimo Scaglione.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, ore 21)

L'incontro del torneo televisivo di giochi viene disputato a Northampton in Gran Bretagna: vi partecipano le città di Angleur (Belgio), Luneville (Francia), Kempten-Allgau (Germania federale), Rugby (Gran Bretagna), Anioo (Olanda), Muotathal (Svizzera) e Gaeta (Italia).

SI' VENDETTA (1°, ore 22)

Ultima puntata dell'originale televisivo di Franca Valeri. La «vendetta» di Nucci contro la figlia Barbara alla fine si ritorce contro se stessa. Infatti la stessa Nucci sta per cadere nelle trame del giovane Marco, un arrivista che cerca di sposarla soltanto per i soldi. E' proprio la figlia, con il suo ragazzo Diego, a prendere informazioni, a chiarire tutto e a salvare Nucci, mettendo così in risalto tutta la propria maturità e sicurezza che la madre non le attribuiva. Recitano, con la regia di Mario Ferrero, Franca Valeri, Pino Colizzi, Italia Marchesini, Simone Mattioli, Edoardo Toniolo, Paola Tanziani, Vittorio Caprioli, Laura Carli e Rodolfo Baldini.

in breve

Successo di Joséphine Baker a Londra

LONDRA, 21.

Joséphine Baker è tornata ieri sera al Palladium di Londra, dove mancava dal 1938, per una esibizione di una settimana. Dall'andamento di questa settimana di spettacoli, Joséphine Baker deciderà se tentare esibizioni più lunghe. Le prime reazioni sono più che positive. Il pubblico londinese e i critici hanno reagito addirittura con entusiasmo alle canzoni e alla *verve* di questa artista che, non più giovane, continua ad impersonare il fascino di Parigi.

Si conclude «Girotondissimo»

TERAMO, 21.

Con la finalissima del «Concorso canzoni», che si svolgerà a Silvi Marina dal 30 agosto al 1. settembre prossimo, si concluderà la primo fase di *Girotondissimo*. Un convegno sul tema «I giovani e la musica» aprirà la seconda fase della manifestazione. Alla finale di Silvi Marina, che sarà presentata da Claudio Lippi, parteciperanno, tra gli altri, l'orchestra diretta dal maestro Piero Cairo e il coro «I ragazzi d'Abruzzo», diretto da Franco Costantini. Saranno pure presenti i vincitori delle tappe del «Girotondissimo 1974», una trentina di ragazzi, che presenteranno altrettante canzoni inedite e il cantautore Domenico Politano.

Nuovo cinema americano a Montreux

MONTREUX, 21.

Una rassegna del nuovo cinema americano è in corso a Montreux, in Svizzera, con lo slogan «New form in film». La manifestazione terminerà il 24 agosto. Sono stati proiettati o sono in programma film di artisti già noti, come Michael Snow, Jonas Mekas, Stan Brackhage, ma anche di autori quasi del tutto sconosciuti in Europa, quali Paul Sharits, Joice Wieland, Ernie Gehr, Hollis Frampton, Yvonne Rainer. Da ricordare ancora Robert Breer, Ken Jacobs, George Landow.

Si gireranno a Malta quattro film

MALTA, 21.

Alain Delon è atteso a Malta dove, in settembre, interpreterà *Vedere Malta e poi morire* diretto da José Benazeraf. Un altro film, *Il lupo del mare*, si girerà nell'isola a partire da metà novembre, realizzato da Nanni Loy. Roger Moore sarà il protagonista di un terzo film, inglese, sempre da girarsi a Malta, mentre è imminente l'inizio della lavorazione di un film indiano.

Film messicano sulla caccia a un nazista

CITTA' DEL MESSICO, 21.

La caccia a un nazista in vari paesi americani è il tema del film messicano *La bestia acorralada*, diretto da Alberto Mariscal, con Claudio Brook, Lucia Gallardo e Patricia Aspillaga protagonisti.

programmi

TV nazionale

18,15 La gallina
18,40 Una casa per il vagabondo
Documentario sulla vita degli albatros
19,15 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
Che tempo fa
20,00 Telegiornale
20,40 «Seguirà una brillantissima farsa»
21,30 La fisarmonica
Spettacolo musicale
22,00 Sì, vendetta
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,55 Collegamento in Eurovisione con Vienna
Campionati europei di nuoto
20,30 Telegiornale
21,00 Collegamento in Eurovisione da Northampton
«Giochi senza frontiere»
22,15 Almanacco del mare

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,05: Tosca, direttore V. De Sabata, terzo atto; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14 e 40: Ritratto di signora, di H. James (9); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica in; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19 e 20: TV-musica; 20: Jazz concerto; 20,45: Ballo liscio; 21 e 15: Buonasera, come stai?; 22: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorgiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera, di A. Puskin (9); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12 e 10: Trasmissioni regionali; 12 e 40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; 15 e 40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuti in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Saint Seans; 11,30: Università internazionale G. Marconi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,20: Ritratto d'autore; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Le sinfonie del giovane Mozart a 14 anni; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Aneddotica storica; 18,25: Musica leggera; 18 e 45: Festival di Salisburgo 1974: La donna senz'ombra, di R. Strauss; 21: Il Giornale del Terzo.